

Bruxelles, 6 novembre 2020

Ursula von der Leyen,
Presidente della Commissione europea

Valdis Dombrovskis,
Vicepresidente Commissione europea
per un'economia al servizio delle persone

Mairead McGuinness,
Commissaria per la stabilità finanziaria,
servizi finanziari e Unione dei mercati dei
capitali

Paolo Gentiloni,
Commissario all'economia

Thierry Breton,
Commissario al mercato interno

Caro Presidente, Cari Commissari europei,

La pandemia di Covid-19 ha scatenato una profonda recessione economica e un enorme shock sociale. Famiglie e PMI rischiano di essere discriminate nell'accesso alle risorse finanziarie. Per questa ragione, l'Unione Europea deve garantire liquidità per consentire effetti anticiclici ed evitare i c.d. "cliff effects".

Un ruolo chiave nell'aiutare la nostra economia ad affrontare questa crisi dovrebbe essere svolto dal nostro sistema bancario. Solo un sistema bancario ben funzionante potrebbe garantire una corretta trasmissione della politica monetaria della Bce verso l'economia reale e un adeguato sostegno alle famiglie e alle imprese, in particolare alle PMI, essendo queste ultime la spina dorsale della nostra economia.

Qualche settimana fa, il Presidente della Bce ha dichiarato che: *"In questo contesto, è chiaro che sia il sostegno fiscale che il sostegno alla politica monetaria devono rimanere in vigore per tutto il tempo necessario e che si devono evitare i c.d. "cliff effects". Altrimenti si rischia un'isteresi del mercato del lavoro, un'inutile perdita di imprese redditizie e una maggiore disuguaglianza. E la ripresa nell'area euro rimane incerta, disomogenea e incompleta, mentre le nuove restrizioni legate al*



Parlamentum Europaeum

coronavirus, attualmente in fase di adozione in tutta Europa, aumenteranno l'incertezza per le imprese e le famiglie.”¹

In questo contesto, vorrei condividere con voi alcune riflessioni riguardo a una serie di misure urgenti che considero fondamentali per consentire alle nostre banche di continuare a svolgere un ruolo così fondamentale.

Effetti sociali della pandemia COVID-19

Molte PMI che erano attive prima della crisi sono state costrette a chiudere. A questo proposito, il quadro generale dei crediti in sofferenza potrebbe avere conseguenze indesiderate, creando un danno permanente alla nostra società.

Volume del credito e flessibilità

Lo shock legato alla crisi ha implicazioni significative per gli investimenti e il capitale circolante. Le banche forniscono credito in base alla valutazione del profilo di rischio del debitore secondo le pratiche di mercato. Pertanto, è fondamentale sostenere il volume dei prestiti bancari e garantire un adeguato livello di flessibilità del credito, poiché, nelle circostanze attuali, i flussi finanziari delle aziende/PMI/capitale circolante sono gravemente a rischio.

Sfide di previsione e pianificazione

La pandemia di coronavirus ha avuto un impatto sulla capacità di previsione del futuro di tutti gli attori economici. Le famiglie, le PMI, le grandi imprese e persino i governi hanno difficoltà ad elaborare previsioni affidabili.

Tribunali civili e crediti deteriorati

Il Covid-19 ha colpito anche i processi giudiziari civili. In alcune zone, i tribunali sono stati chiusi durante il lockdown e tutti i processi sono stati riprogrammati o rinviati. Di conseguenza, la consueta pianificazione interna di risanamento delle banche è stata colpita. Ciò può comportare una temporanea flessione dei prezzi di mercato dei crediti deteriorati (NPL).

Per questi motivi, è fondamentale che l'Ue metta in atto ogni sforzo possibile per facilitare gli investimenti nell'economia reale, favorire la concessione di prestiti ai privati e alle PMI, incoraggiare la ricapitalizzazione delle imprese.

Per raggiungere questo obiettivo, ritengo necessaria l'introduzione di alcune misure all'interno del quadro normativo dell'Ue, mirate a semplificare, anche se soltanto provvisoriamente alcuni oneri imposti dalla regolamentazione finanziaria.

¹ Osservazioni al Seminario bancario internazionale del G30, contributo di Christine Lagarde, Presidente della Bce, durante il panel “Ricostruire e sostenere la crescita”, Francoforte sul Meno, 18 ottobre 2020

Una questione fondamentale riguarda il **potenziale aumento dei crediti deteriorati delle banche (cc.dd. NPLs)**.

Recentemente, attraverso i Regolamenti e le Linee Guida delle Autorità dell'Ue, sono stati introdotti nel quadro normativo dell'Ue diverse misure per la gestione dei crediti deteriorati. Si tratta, tuttavia, di una disciplina destinata a operare in scenari economici "normali".

Per questo motivo, nell'attuale scenario di crisi, il quadro normativo che disciplina i crediti deteriorati mostra alcune rigidità che potrebbero avere un impatto negativo sull'economia reale e, in particolare, sulle PMI.

In particolare, segnalo le rigidità del c.d. "calendar provisioning", che dovrebbero essere gestite con particolare attenzione in quanto:

- la svalutazione dei crediti deteriorati entro un breve lasso di tempo che non tenga conto del reale valore economico delle relative garanzie collaterali genererebbe effetti controproducenti. I tempi stretti delle svalutazioni dei prestiti avevano già causato difficoltà nella gestione dei crediti deteriorati sul mercato secondario prima dello scoppio della pandemia e potrebbero essere ancora più problematici nell'economia post-pandemica;
- dobbiamo assicurare che il quadro normativo non danneggi il sistema bancario e che, al contrario, vada a vantaggio di altri operatori, come i fondi speculativi, che operano sul mercato dei crediti deteriorati senza essere sottoposti allo stesso quadro normativo bancario;
- queste circostanze metterebbero le imprese in difficoltà ancora più grandi se le banche venissero spinte a liberarsi di questi prestiti in tempi troppo brevi.

In considerazione di ciò, vorrei suggerire alcune modifiche temporanee da introdurre nel quadro normativo.

In particolare:

1. le curve di approvvigionamento (tempi e qualità) - il capitale con cui le banche devono coprire le svalutazioni - previste dal "Regolamento Backstop" devono essere sospese o ricalibrate, almeno temporaneamente, per il tempo necessario a ripristinare la fiducia nella ripresa economica;
2. inoltre, le PMI potrebbero risentire negativamente della regola dei 90 giorni "scaduti", che fa scattare la classificazione del credito come "default". Per aiutare le PMI, questa regola dovrebbe essere temporaneamente rivista, tenendo presente che anche il debitore più affidabile potrebbe essere coinvolto nel rallentamento dell'economia. Tale modifica temporanea è fondamentale per favorire le imprese che altrimenti potrebbero incontrare enormi difficoltà nel reperire risorse finanziarie e liquidità;



Parlamentum Europaeum

3. sono inoltre necessarie alcune riflessioni sulle regole relative al trattamento delle esposizioni in stato di default. In particolare il loro trattamento in caso di vendita su un mercato secondario, essendo questa disposizione attualmente in fase di revisione ma solo quando si tratta di una cartolarizzazione (art. 127 CRR).

Cordiali saluti,

Antonio Tajani